



SONO DI SCENA LE LINGUE

Babylon è un seminario per superare le difficoltà nell'apprendere una nuova lingua. L'originalità sta nel metodo, che si avvale sia della pedagogia tradizionale, sia della psicologia sistemica.

Marisa è di Roma, ma vive a Bologna. In lei confluiscono i carismi di queste due città estroverse e generose: nel sorriso aperto, nei gioielli importanti e, soprattutto, nell'ironia. "Mi ci vorrebbe un fidanzato americano... Ma dato che non c'è e dato che l'inglese non mi va giù ma mi serve per lavoro, mi sono iscritta a questo seminario... Vorrei superare questo mio blocco verso la lingua".

Il seminario in questione si chiama Babylon, si concentra in un fine settimana ed è rivolto alle persone che hanno difficoltà ad apprendere una lingua straniera. Il corso, organizzato per la seconda volta a Bolzano dalla scuola di lingua alpha beta, è stato ideato e messo a punto

da Henriette Katharina Lingg, psicoterapeuta e consulente in processi di sviluppo organizzativo, Georg Gombos, anch'egli psicoterapeuta e docente di pedagogia interculturale all'Università di Klagenfurt, e Georg Senoner, consulente di direzione con specializzazione in sviluppo strategico. Babylon non è un corso di lingue, bensì un seminario per riflettere e superare gli ostacoli nell'apprendimento. Originale è soprattutto l'approccio scelto dai moderatori. Un approccio che fonde due elementi: pedagogia linguistica tradizionale, basata sulle competenze fondamentali di comprensione, lettura, scrittura e espressione vocale, e metodi di psicologia sistemica.

"Da una parte spingiamo i partecipanti a individuare le origini delle loro difficoltà (non riesco a parlare in pubblico, non riesco a scrivere correttamente, non memorizzo le parole nuove...) e a trasformare questi ostacoli in risorse." – spiega Georg Senoner – "Dall'altra parte riteniamo che questo risultato non possa essere raggiunto solo applicando sistematicamente un metodo di studio rigoroso. Occorre lavorare sulle immagini interiori che condizionano il nostro comportamento. L'apprendimento delle lingue straniere esprime un aspetto del nostro essere, dunque muta col mutare del tempo ed è fortemente influenzabile dal corso della nostra vita. Ecco perché

» Spingiamo i partecipanti a individuare le origini delle loro difficoltà e a trasformare questi ostacoli in risorse.«

Georg Senoner

ripercorrere la nostra “biografia linguistica” è essenziale per individuare eventuali blocchi e scioglierli”. Un aiuto per stimolare questo processo di riconoscimento è la percezione fisica del proprio stato d’animo nei confronti delle lingue. Secondo i moderatori il corpo sa segnalare con la massima efficacia la direzione da seguire per trovare un equilibrio emotivo. Ed infatti il seminario è ricco di esercizi psicomotori e di danza, con le costellazioni sistemiche come strumento principe.

Il piccolo gruppo dei sette partecipanti è disposto in cerchio. Ad occhi chiusi si ripercorre la propria vita e si cerca di ricostruire i contesti in cui si è incontrata la lingua “sotto processo”. Marisa è concentrata e il suo sorriso solare si rannuvola. Le sembra di ricordare che lo studio dell’inglese fosse coinciso, a undici anni, con una grave tragedia familiare. Le viene proposto di rappresentare la sua storia in una costellazione sistemica. Marisa sceglie una persona che impersoni il suo ruolo, il *focus*, una per l’inglese, una per il suo lavoro che tanto ha bisogno dell’inglese e una per la “fonte pura” della lingua. Le figure vengono dai lei disposte nello spazio e a turno esprimono le loro sensazioni rispetto

alla posizione in cui si trovano, sulla base delle proprie percezioni corporali. Difficile individuare una costellazione in equilibrio, c’è sempre qualcuno che si sente troppo lontano dagli altri, troppo vicino, troppo girato... E il *focus*/Marisa non riesce a avanzare verso la lingua. Fino che la “fonte pura” della lingua inglese, posta in linea retta rispetto a lei, si lamenta: “Sì, è vero, sei davanti a me, ma c’è una figura vestita di rosso dietro di te che cattura la mia attenzione e mi turba”. La figura vestita di rosso, fino a quel momento spettatrice della costellazione, viene chiamata in scena. La vera Marisa, osservatrice oramai commossa della rappresentazione, si avvicina al suo alter ego, lo prende per mano e si rivolgono verso la nuova comparsa. Nella figura in rosso Marisa riconosce la perdita che ha marchiato la sua infanzia e nel suo *focus* riconosce se stessa undicenne, impaurita davanti a ogni novità insicura. Il moderatore le chiede cosa le impedisce di voltare le spalle al passato e muovere i suoi passi verso il futuro, ovvero verso l’inglese. Marisa è sempre più titubante: “Non posso lasciarla sola. Non posso abbandonarla”. Ecco dunque che la “fonte pura” dell’inglese si avvicina e la figura in rosso esprime parole rassicuranti: “Porterò la memoria del passato



e ti darò nuovo slancio per i tuoi progetti futuri”. Marisa a questo punto si avvicina al suo inglese. Ci vuole qualche secondo, ma sul suo viso torna la morbidezza di un sorriso.

La tecnica delle costellazioni sistemiche venne elaborata negli anni settanta dallo psicoterapeuta tedesco Bert Hellinger e si fonda sul principio dell’osservazione dall’esterno. Secondo Hellinger ripercorrere catarticamente una scena della propria vita come spettatore di una rappresentazione scenica, contribuisce a sbloccare meccanismi irrigiditi del nostro cervello. La tecnica è stata inizialmente applicata alla terapia familiare, poi via via si è estesa a altri campi. Henriette Katharina Lingg, Georg Gombos e Georg Senoner sono i primi ad utilizzarla nell’ambito dell’apprendimento linguistico, a partire dal 2002, con corsi in Austria, Germania e ora anche in Italia.



Numerose sono le critiche rivolte alla teoria. Secondo tanti le costellazioni sistemiche forzerebbero la lettura della propria biografia alla ricerca di un'esperienza del passato che funga da caprio espiatorio per ogni difficoltà del presente. Secondo alcuni si potrebbe arrivare a indurre la memoria a ricordare traumi in realtà inesistenti. "Certo, si tratta di una pratica intensa, e non libera da rischi. Ma si tratta pur sempre di una tecnica scientificamente provata." – reagisce Georg Senoner – "La qualità deve essere garantita dai professionisti che la applicano, che devono rispettare norme severe. In primo luogo i moderatori che guidano la costellazione non devono mai imporsi con proprie letture. Possono suggerire uno spostamento per favorire la ricerca dell'equilibrio e possono invitare le persone a ripetere frasi significative, ma non devono mai e poi mai imporre una linea. Gli psicoterapeuti accompagnano i partecipanti come delle levatrici, assistendo il parto senza interventi bruschi". Ogni interpretazione di quanto avviene sulla scena spetta alla persona interessata, che comunque può contare sul sostegno dei moderatori anche nel periodo successivo al seminario.

Altra regola fondamentale della tecnica delle costellazioni sistemiche è il ritorno alla realtà. Una volta messe a fuoco le tappe fondamentali della propria biografia e una volta riconosciuti i propri limiti e le proprie risorse nascoste è fondamentale riversare il nuovo patrimonio di conoscenza del sé nella vita quotidiana. Le visioni ideali si devono tradurre in mete concrete e misurabili: esercizi di lettura, scambi di corrispondenza, partecipazione a conferenze, e così via. Delle 13 persone che hanno preso parte alla prima edizione bolzanina di Babylon nella primavera scorsa, dodici hanno confermato un miglioramento effettivo nel loro apprendimento linguistico, supportati da una motivazione più ferma. Le ultime ore di seminario servono proprio a rappresentare graficamente, tramite cartoncini che simboleggiano le risorse e tracciati sul terreno, un percorso ideale per il proprio miglioramento.

Anche Marisa disegna la sua via e schiera un'armata agguerrita di abbonamenti satellitari, videocassette, riviste e conferenze, per culminare con un viaggio in America. Ha alle spalle la memoria

di una sofferenza che non la inibisce più, ma la sostiene. Anche se la corsia preferenziale non si rinnega: in fondo al suo percorso rimane sempre il cartoncino del "fidanzato americano"...

Valentina Bergonzi/EURAC
Comunicazione scientifica
valentina.bergonzi@eurac.edu



Gli ideatori di Babylon: Georg Senoner, Henriette Katharina Lingg e Georg Gombos. Per saperne di più sui prossimi seminari: www.senge.it/babylon

Machen Sie mit!

Schicken Sie bis zum **26. November** ein Sprichwort oder eine Redewendung und seine Entsprechungen in **mindestens zwei Sprachen** unter dem Kennwort „**Sprich mit mir**“ an:

EURAC
z. Hd. Sandra Montagnana
Drususalle 1
39100 Bozen,
language.law@eurac.edu

Unter allen Einsendern werden 150 Sprich-mit-mir-T-Shirts verlost! Eine Auswahl der eingesandten Redewendungen samt Entsprechungen wird auf der Homepage der EURAC veröffentlicht.

Sprich mit mir!

Um das Bewusstsein der Bedeutung des Sprachenlernens zu fördern, hat der Europarat den **26. September** zum Europäischen Tag der Sprachen erklärt. Das Institut für Fachkommunikation und Mehrsprachigkeit der EURAC und die Sprachstelle im Südtiroler Kulturinstitut feiern den Tag mit einer kleinen **Postkartenaktion** und einem **Wettbewerb**. Wenn Sie schon immer wissen wollten, wie man mit einem Tschechen „durch dick und dünn geht“, wie man auf Französisch „Daumen drückt“ oder ob auch die Briten „auf Draht sind“, dann können Sie gespannt auf die Postkarten von EURAC und Sprachstelle sein. Aber vielleicht fällt Ihnen zu dem Thema selbst allerhand ein und Sie beteiligen sich bei unserem kleinen Wettbewerb. (Monika Obrist)